Giovedì 31 Maggio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 129.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

NEL CAMPO DELLA LOTTA

In Lombardia.

Milano, 30 maggio.

(a. d. f.) Continuo la mia rivista sulla situazione elettorale nella nostra regione:

A *Milano* sono certi di riuscire De Andreis, Federici, De Cristoforis, Ciccotti, Turati. Il Colombo ha un avversario temibilissimo nell'avv. Maino che ha probabilità di riuscire, anche pel brutto tiro giocato al Colombo dal collega in reazione Greppi, il quale, per avere base più sicura (!) nel suo collegio ha fatto trasportare il domicilio a circa 300 elettori del Colombo.

A *Como* contro l'uscente Carcano d'Opposizione costituzionale si portano il socialista Noseda e l'on. Colombo, che minaccia di diventare un colombo... viaggiatore.

A *Monza* il [illegible] Pennati si porta con certezza di esser trombato Pippo Vigoni il famosissimo ex sindaco di Milano.

A *Lecco* lavora molto il Collegio il repubblicano Cermenati e probabilmente darà scacco matto al reazionario Gavazzi.

Da *Gavirate* giungono buone notizie per la candidatura del socialista prof. Pullè contro il quale i moderati portano Lucchini sindaco di Portovaltravaglia.

A *Varese* riuscirà il repubblicano Arconati contro il quale non s'è ancora trovato dai reazionari un oppositore.

Pavia rieleggerà Rampoldi, *Sondrio* Marcora.

A *Mantova* saranno rieletti gli uscenti Rocca, Ferri, Albertoni, Gatti, Pastore.

Nel bresciano è avvenuto un accordo fra moderati e zanardelliani (!!!) Per effetto di questo contro Zanardelli, Bonardi, Massimini, Gorio, non si porterà alcun candidato reazionario.

Contro Papa e Molmenti non si presenterà nessuno dell'Opposizione costituzionale.

Hanno invece probabilità di riuscita i repubblicani Comini e Valli che si presentano contro Bonardi e Massimini.

Radice nel suo Collegio di *Desio* vede sorgere la candidatura popolare dell'avv. Silva, ma il *capitano* vincerà.

Prinetti sarà combattuto ma anche egli, come quella celebre nullità del Rubini, riuscirà certamente.

A *Vigevano* ha probabilità il Ciccotti.

Nel bergamasco riuscirà il Silvestri a *Martinengo*. Il Finardi a *Bergamo* ha un avversario terribile nell'avv. Federico Maironi-socialista.

A *Trescore* lotta vivacissima tra il repubblicano Caprotti e Suardi-Gianforte rudiniano.

A *Treviglio* pericola l'Engel contro il quale i socialisti portano il dottor Gallavresi.

I candidati gabellati per ministeriali.

Giordano Apostoli, questore della Camera, protesta perchè fu pubblicato il suo nome nell'elenco dei candidati ministeriali; dichiara di essere stato e di essere tuttora di opposizione.

Parecchi altri che nelle liste governative figurano per ministeriali, sono invece apertamente d'opposizione. E' fra quelli che il Pelloux crede suoi amici, il 60 per cento si ribellerà al primo voto.

Si nota, del resto, che nessuno osa dichiararsi apertamente ministeriale; quegli stessi che il Governo aiuta a riescire con ogni mezzo — anche con certi... *mezzi!* — sembrano vergognarsi di tali appoggi e di tale amicizia.

Perfino i candidati creati dal comm. Germonio — gl'ingrati!

Le gesta del Ministero "onesto",

Si notano continui traslochi di ferrovieri per simpatie a favore delle candidature di opposizione.

— Napoleone Colaianni manda una lettera al *Giorno* spiegando i motivi del *trasloco telegrafico del comm.* Bondi prefetto di Caltanissetta.

Il Ministero voleva (secondo la versione del Colaianni) che in Castrogiovanni Colaianni rimanesse ad ogni costo soccombente.

Il prefetto rispose che ciò non era possibile: *inde irae, inde trasloco.*

Il comm. Germonio, prefetto di Udine, per evitare tal sorte, ha garantito di far riuscire a Gemona-Tarcento la candidatura intimata dall'on. Bertolini, delegato di vigilanza dell'on. Sonnino — il ferocissimo tassatore — ai fianchi del povero Pelloux.

Resta a vedersi se gli elettori di *Gemona-Tarcento* si rassegneranno a considerarsi come « pelli vendute » e... vendibili dal comm. Germonio!

NOTIZIE ESTERE

Gallifet si è dimesso.

Parigi 30 — Il ministro della guerra Gallifet si è dimesso. Lo sostituirà il generale André.

Le elezioni nel Belgio. Fiasco dei democratici cristiani.

Nelle recenti elezioni belghe il partito cosidetto democratico-cristiano ha subito una rilevante sconfitta nella caduta dell'abate Daens a Bruxelles nella *circoscrizione degli industriali.* I socialisti conservarono il numero di voti avuti nelle ultime elezioni, specialmente nel circondario di Charleroi. E probabile che il ministero conserverà una piccola maggioranza su tutti gli altri partiti di opposizione riuniti.

Secondo calcoli basati in parte sui risultati ufficiali ed in parte sopra i risultati non ufficiali sarebbero finora eletti 84 deputati cattolici, 68 liberali delle varie gradazioni e socialisti ed un democratico cristiano.

Pel Senato finora furono eletti 47 candidati cattolici, 29 di opposizione.

La scelta dei 26 senatori dei Consigli provinciali rafforza vieppiù la maggioranza governativa al Senato.

La grave crisi in Norvegia.

Telegrafano da Christiania al *Lokalanzeiger* di Berlino che nella Norvegia è scoppiata una acuta crisi politica. Il principe ereditario di Svezia, che porta anche il titolo di reggente della Norvegia si è rifiutato, alla presenza del Consiglio di Stato, di dare la propria sanzione a una nuova legge, la quale stabilisce che le tasse consolari non vadano a profitto dei consoli stessi ma *entrino direttamente* nelle casse dello Stato. In seguito a questo fatto il gabinetto Steen aveva già presentato le dimissioni. Ma nella seduta del Parlamento, riunitosi subito dopo l'incidente la presidenza avanzò la seguente mozione: « La Camera prega il Ministero di non dimettersi, ma nell'istesso tempo di non controfirmare il rifiuto della sanzione ».

Questa mozione, che verrà discussa nella prossima seduta del Parlamento norvegese, raccoglierà i voti di tutta la sinistra, ossia di una maggioranza di due terzi. E la conseguenza che probabilmente ne deriverà, sarà che il gabinetto resterà al potere contrariamente alla volontà della famiglia reale.

Tutta la stampa norvegese tiene naturalmente dalla parte del ministero e critica con termini aspri la negata sanzione *del principe reggente.*

LA GUERRA ANGLO-BOERA.

Si predice l'imminente annessione del Transvaal.

Londra 30 — Domenica fu proclamata l'annessione dell'Orange all'impero britannico sotto il nome di « Oranje River Territory ».

V'è qualche giornale il quale predice per domenica a Pretoria la proclamazione da parte di Roberts dell'annessione del Transvaal all'impero di Sua Maestà britannica.

Salisbury inesorabile.

Londra 30 — Il presidente dei ministri, lord Salisbury, parlò ieri sera nella *Conservative Association* della *City.* Egli disse, fra altro, che ai boeri non si dovrà lasciare nemmeno un briciolo di indipendenza. Affermò di non essersi mai impegnato a guarentire ai boeri l'autonomia. Chi afferma il contrario è un calunniatore.

Giubilo vandalico.

A Leicester, in occassione dell'anniversario del compleanno della regina, i corteggi patriottici nell'eccesso della gioia per le notizie del Transvaal, penetrarono nelle case asportandone i mobili per accendere dei fuochi.

Passando pel parco, essi presero tutte le banchine che bruciarono egualmente.

La polizia che volle impedire questi atti vandalici, fu malmenata e parecchi *policemen* furono feriti.

La folla ruppe pure le vetrine e i cristalli delle finestre di quei proprietari di negozi che non vollero chiudere i negozi il giorno della liberazione di Mafeking.

LE ELEZIONI IN FRIULI

La lotta nel Collegio di Gemona-Tarcento.

L'avv. Caratti fra gli elettori.

L'avv. Caratti fece ieri, secondo l'annunciato itinerario, il suo giro elettorale nel Collegio, per spiegare — secondo il desiderio espressogli dall'assemblea di Artegna che lo proclamò candidato — il suo pensiero.

E il suo pensiero egli espose nettamente, senza sottintesi, da galantuomo che sa bene il valore delle sue dichiarazioni e promesse, e da vero *indipendente* che può liberamente impegnarsi e liberamente mantenere.

Egli fu prima, alle 13

A GEMONA

dove, nella sala sociale, presentato dal dott. Pasquali, parlò, frequentemente interrotto dagli applausi, per circa tre quarti d'ora, innanzi ad un uditorio di circa 200 elettori, fra cui non poche notabilità della borgata e dei dintorni.

L'applauso caloroso che lo salutò alla fine, e le vive *attestazioni* di simpatia, gli dissero come la sua parola avesse risuonato veramente persuasiva, ed interprete del pensiero generale.

Verso le 15 e mezza il candidato, seguito da un gruppo di amici e di fautori, arrivò

A TARCENTO,

dove, nell'Albergo De Monte già lo attendevano altri amici ed elettori, che lo accolsero con festa. Alle 16, nella vasta e bella sala superiore destinata ai ritrovi, alla numerosa schiera degli accorsi — anche qui circa 200 — lo presentò con affettuose parole il suo vecchio amico cav. Laufranco Morgante, simpatico e riverito veterano.

Ed anche qui, man mano che l'oratore esplicava, con quel suoi vivace colorito di frase, e con persuasiva schiettezza di accento, il suo programma, l'uditorio gli ripeteva con crescente simpatia i segni dell'assenso perfetto e cordiale, e la sanzione dell'applauso.

*

Una piccola nota, significante... forse.

I maestri delle scuole comunali di Tarcento avevano chiesto di potere — una volta tanto — chiudere le lezioni alle 16, invece che alle 17, per poter anch'essi ascoltare la parola del candidato.

La modesta e giusta concessione domandata, non venne.

A TRICESIMO

quando, verso le 19, l'avv. Caratti si presentò sul palcoscenico del teatro alla « Stella d'oro » — presentato agli elettori dal sig. Vincenzo Ellero — la spaziosa sala accoglieva già circa 180 persone; e l'uditorio andò man mano aumentando.

Anche qui l'ambiente, che pareva dapprima piuttosto freddo e mal prevenuto, *simpatizzò presto* per l'oratore, vibrando di evidente soddisfazione alla parola lucida, incisiva, sincera, e che pareva venire più che da un candidato nell'interesse della causa propria da un convinto e fervido propagatore di idee; quei bravi popolani dimostrarono di apprezzare giustamente il linguaggio serio e misurato, non fatto di frasi vuote od ambigue, ma di ragioni, di logica stringente, di sentimento onesto ed elevato, nel quale sentivano con viva soddisfazione vibrare la nota della fierezza e della schiettezza friulana.

E frequentissimo, e caloroso alla fine, lo salutò l'applauso.

Quello di ieri fu per il nostro candidato, e più per le idee di civile e patriotica riscossa di cui si fece banditore, un vero giro trionfale. Egli dimostrò in qual modo affrontino gli uomini veramente indipendenti e liberi queste oneste battaglie, in qual modo essi intendano conquistare il libero voto di liberi cittadini.

E certamente, col fervore delle idee e della civile riscossa, rimase in quelle coscienze il proposito di affermare il loro inviolabile diritto nel nome dell'avv. Umberto Caratti.

Ed ora riassumiamo del nostro meglio, da fedeli cronisti, quale fu esposto, fra le seguenti attestazioni di assenso e di unanime — con varia parola ma con sostanziale identità — a Gemona, a Tarcento, a Tricesimo il

Discorso dell'avv. Caratti.

La professione di fede.

Premesso il saluto e il ringraziamento — non solo ai fautori e consenzienti, ma anche *agli avversari,* ai quali è grato per il linguaggio riguardoso e deferente, segno di egregia educazione civile — viene subito, e senza sottintesi, all'esplicazione del suo pensiero.

E così come ritengo necessario questo contatto diretto cogli elettori, da parte del deputato — a ritemprarvi sovente le sane energie che si affievoliscono nell'ambiente parlamentare *(Benissimo!)*, così lo ritengo necessario ora, da parte del candidato. E però mi accinsi oggi a questo mio rapido giro in diversi centri del Collegio, dispostissimo a recarmi, se occorra e lo si desideri, anche in altri. Le elezioni in un Collegio come questo, non devono lasciarsi in balìa di un gruppetto qualsiasi di manipolatori, ma bensì al libero giudizio diretto di coloro cui si domanda il voto *(Benissimo!)*.

Dirò *tutto* il mio pensiero; o troveremo in esso consenziente la maggioranza, o resteremo minoranza, ma sempre saldi nella nostra fede e pronti alle oneste battaglie. Preferisco cadere colle mie idee nel Collegio di Gemona-Tarcento, piuttosto che un successo, per malinteso o per sottinteso, ad Udine. Una prova recente lo attesta *(applauso)*.

Parliamo anzitutto delle istituzioni. Strana necessità, questa, invero, che si debba ad ogni momento professare la fede nelle istituzioni, quasi che esse ad ogni elezione — e non già semplicemente le sorti di un Ministero o di programma di governo — siano in giuoco! Ma a questo ci ha condotti una politica dissennata!

Ma poichè occorre parlarne, io vi dirò che esse, per me, sono semplicemente *un patto bilaterale, che entrambe le parti devono fedelmente osservare.* Dunque, nessuna restrizione mentale, una piena e inalterabile fede si deve alle istituzioni, sia dei governanti, sia dei governati. Nè, finchè siano rispettate dall'alto, alcun attentato esse hanno da temere dal basso *(approvazioni)*.

Le istituzioni non sono un ostacolo alla civile evoluzione degli ordinamenti al progresso; ostacolo invece sono certi Ministeri — esiziali al popolo e alla *Corona del pari* — i quali osano violentarle. Gloria e fortuna di Vittorio Emanuele fu la fede immutabilmente serbata alle istituzioni; e attorno a lui si strinsero, leali e cordiali, anche uomini insigni, teoricamente avversi. — Ho parlato chiaro *(Bene!)*.

Di fronte al Ministero Pelloux.

Ma quello cui non darò mai il mio voto — continua — se avrò l'onore del vostro mandato, è a questo Ministero che ci ha condotto a condizioni di cose da tutti riconosciute così gravi e difficili. A questo ci ha condotti appunto col mancare di fede alle inviolabili istituzioni, attaccandole tanto violentemente e ostinatamente, quanto senza scopo; poichè conturbava per due anni il Parlamento e il Paese per ottenere illegali *provvedimenti*.... che poi si rimangiava.

È necessario imporre a grave voce il « *basta!* »

Dunque, anzitutto, avversario irreconciliabile al Ministero Pelloux.

Veramente, questo non è molto; ma è qualche cosa poichè (devo pure, necessariamente, incontrarmi colle dichiarazioni dell'avversario) il mio competitore su questo argomento tace — io parlo; egli ama le vie prudenti del silenzio — io quelle, sian pure pericolose, della franca esplicazione *(approvazioni)*.

Bisogna mutare i sistemi.

Ma non basta — continua l'avv. Caratti — combattere questo Ministero. Abbattuto il Ministero, c'è il *poi.*

Qui l'oratore, con vivace frase descrittiva, porta un paragone: una grande macchina trebbiatrice è là nell'aia, circondata da carri di covoni che aspettano: i macchinisti disputano fra loro interminabilmente sull'attaccare la cinghia operosa a destra o a sinistra: e intanto i preziosi covoni aspettano, e la macchina fragorosamente intanto rumoreggia ed agita le poderose sue membra... nel vuoto. Pare che lavori... e non fa nulla.

Questa è la macchina governativa, questa la vita politica in Italia *(Bene! bravo! applausi!)*.

E perchè? perchè unico scopo, unico lavoro, dei governanti è quello di tenersi, con ripieghi ed espedienti d'ogni sorta, al potere; mentre attorno i politicanti si perdono in discussioni teoriche inconcludenti. Molto lavoro, ma proficuo poco.

Eppure la grande, la vera, quistione, che angustia il Paese — quella economico-finanziaria — si presenta nei suoi termini ad ognuno con grande evidenza.

È un patrimonio dissestato; sostanze buone — ma debiti enormi, ogni anno lo spareggio. Cercatene le cause: produzione inferiore al bisogno e alla possibilità — amministrazione disordinata e costosa — spese lussuarie enormi... Così la quistione del bilancio pubblico in Italia.

Qui l'oratore esamina sommariamente le cifre del bilancio, rilevando come, dei 1800 milioni di entrata, non ne restino che 250 pei servizi produttivi, quando le imprese pazze in China o a Candia non assottigliano ancora la magra cifra.

In queste condizioni, chi promette miglioramenti nelle condizioni del popolo che lavora e paga le tasse, o s'inganna, od inganna! *(Approvazioni)*.

Gioberti ha scritto un libro sul « *Primato d'Italia* »; triste primato che ha *oggi* l'Italia in *Europa*: quello delle imposte! Le imposte sui consumi arrivano all'incredibile, al mostruoso; le tasse doganali moltiplicano favolosamente il prezzo delle derrate: dallo zucchero al petrolio, dal grano al sale, tutto da noi si paga a prezzi inverosimili... E intanto il fisco colpisce inesorabilmente, a morte, la piccola proprietà, che va rapidamente scomparendo...

Questa la vita del popolo italiano! *(Approvazioni)*.

Le erbe parassite.

Avete voi osservato — riprende l'oratore — un campo invaso dalla *cuscuta* — l'erba maligna parassitaria che noi friulani chiamiamo *vool?* Essa si estende per tutto il campo, su tutta la sana e feconda vegetazione, come rete inestricabile, fittissima, che pare tenga ordinato il campo, e invece... lo divora.

Ebbene, questa è la burocrazia in Italia... *(Bravo! approvazioni)*

Essa vuole che tutto si sacrifichi al dio Bilancio; essa nel contribuente non vede che una pecora — oh molto paziente! — non mai abbastanza tosata.

I Ministeri, troppo *occupati* nella cura di tenersi in sella, non hanno tempo di occuparsi d'altro; la loro vita è ipotecata nelle congiure e cospirazioni di corridoio; i mesi e gli anni trascorrono così. Chi governa intanto — ed escogita tasse, nient'altro che tasse — è sempre ed unicamente la burocrazia.

Ognuno vede e sa che col presente sistema sono impossibili le economie, e il buon andamento dei servizi, che occorre semplificare, tagliare nel vivo. Ma i padroni — gli alti papaveri della burocrazia — si oppongono.

Chi vuole istruirsi in argomento legga il bel libro « *La tirannia burocratica* », del senatore Manfrin.

Per cose nuove uomini nuovi.

Occorre, adunque, perchè si venga ad una soluzione sincera e coraggiosa, occorre gente nuova, indipendente da legami od aderenze, non compromessa con uomini e con sistemi, disposta a sostenere un Governo innovatore, a liberare il Governo dalla paralisi del dietroscena e il campo del Paese dalla cuscuta della burocrazia! *(Bene! Applausi)*.

Chi non ha la fede che ciò possa ottenersi sotto l'auspicio delle istituzioni, si astenga pure dalle urne.

Ma chi l'ha, questa fede, accorra a schierarsi sulla nuova via.

Bisogna mutare, ammodernare la fisionomia e la figura del Governo; far sì che esso partecipi alla vita alle aspirazioni al sentimento del popolo; che senta il dovere e l'ambizione della giu-

stizia. Bisogna far sì che il Governo non sia più considerato come un ente nemico del popolo, ma come l'anima del popolo *(Bene!)*

Occorrono uomini che intendano modernamente il concetto della forza di un Paese: la forza militare per la difesa, *non per la conquista*: la *forza morale* riposta nella giustizia non nella sopraffazione: la grandezza nazionale nella civiltà, perciò nell'istruzione, e però favorire con ogni mezzo ed energia la scuola, fautrice di uomini civili, livellatrice delle ineguaglianze sociali! *(Bene!)*

Ma, a tutte queste *riforme* si oppone la burocrazia...

Ah invano, invano — o non sinceramente o non coscientemente — vi parla di «riforme graduali» chi non è affatto e completamente libero da compromissioni cogli uomini oggi imperanti, coi sistemi oggi vigenti! Le idee e le promesse di uno che domanda a voi l'alto mandato devono derivare come logica conseguenza dalle sue esplicite professioni di fede, dai suoi precedenti. E devono essere esplicate in propositi chiari, non in promesse vaghe.... *(Bene!)*

Le conseguenze del fiscalismo.

I risultati dell'odierno sistema fiscale — di cui il mio competitore è un illustre e fortissimo campione — voi li conoscete: languore di industrie, stremata l'agricoltura, a caro prezzo i viveri. È una delle conseguenze del mostruoso regime doganale, il contrabbando — una triste piaga ben nota qui — e le ferocissime repressioni, della legge doganale che vuol considerare il contrabbando non come una contravvenzione ma come un delitto; e, quando specialmente è commesso da tre persone — magari tre donne o tre ragazzi — lo punisce più aspramente di quello che non faccia il Codice penale per i delitti più atroci. *(Benissimo)*.

Per cui il regime fiscale odierno, non solo è un'iniquità tributaria ed economica, ma conduce anche a mostruose iniquità nella legislazione specialmente per le provincie che come la nostra stanno presso il confine. *(Applausi)*.

Alla stregua...

Voi date esempio — continua l'oratore — o elettori di Gemona-Tarcento di una lotta veramente civile e mirabilmente cortese, cui da molte parti si guarda con attenzione; lotta di partiti, non di frazioni — lotta d'idee non di passioni. E come la voi, così è elevato il pensiero nei due che si disputano l'onore del vostro voto. Antica amicizia unisce me all'odierno mio competitore, ma ci divide l'abisso delle idee e delle tendenze, e ci presentiamo a voi venendo da due ben diverse parti.

Ciò mi addolora; ma ne sento il dovere non solo come vostro candidato — da voi chiamato nell'arringo — ma come cittadino, come elettore; il dovere di opporni con tutte le forze ad affermazioni e tendenze che credo errate e pericolose.

Quale può essere, infatti, all'infuori di dichiarazioni ambigue e di silenzi prudenti — la candidatura del mio competitore?

Egli fu Direttore generale delle Gabelle; egli è — meglio che il collaboratore — il vero e proprio autore dell'odioso ed accasciante sistema fiscale e doganale odierno.

Ciò attesta certamente il suo ingegno, l'alta considerazione che seppe conquistare. E se la deputazione politica fosse un'onoranza, un premio, un tributo ed omaggio di deferenza ad uomo egregio — anzichè un mandato e un'affermazione di principio — la prima firma sarebbe la mia.

Ma il mandato parlamentare è *forse* una giubilazione pei pontefici della burocrazia? Ah no, vivadio! Il deputato dev'essere il vigile controllore — e se occorre il fiero censore — del Governo nel nome del popolo. È però non deve essere per nulla compromesso col Governo e coi sistemi, ma assolutamente e veramente libero, indipendente *(Bene)*.

Ebbene, io vi dico che il voto a me significa questa vigilanza, questo controllo, questa censura; il voto al mio competitore significa invece che gli odierni sistemi vi piacciono, che vanno benone, che anzi occorre anche di peggio a questo felice paese... *(Bravo! Applauso)*.

Io m'immagino, per esempio, l'imbarazzo del mio competitore quando voi gli domandaste di impegnarsi a votare contro i suoi collaboratori, contro l'opera propria, contro sè stesso!!! *(Ilarità. Applauso)*.

Parlare di «indipendenza», pertanto, in tali contingenze, di fronte a me, come una sfida, via, è abbastanza strano! Libero e indipendente per onestà d'animo, non contesto; ma di fronte alle tendenze rappresentate, ai sistemi, agli uomini, ai precedenti cui è legato... ah, no! *(Benissimo! Approvazioni.)*

Per la dignità friulana.

So che vi fu sussurrato — chiude l'oratore — che occorre un deputato *utile*, o cioè che possa rendere utili servigi al Collegio.

Intendiamoci bene: se si tratta di *diritti* legittimi, ah vivaddio, io sento che saprò fieramente e fortemente rivendicarli dal Governo, e innanzi al Parlamento; e per questo non occorre aver pratica dei corridoi o delle anticamere.

Certo, se si trattasse di *mendicità*, di certi *favori*, ottenuti nel dietroscena — non io (amo dichiararlo apertamente) saprei a *tale uopo* servire. Ma nè voi, elettori friulani, saprete questo esigere, non mai!

Libero candidato oggi — da voi, da voi solo chiamato — non vorrei avere domani l'onore dell'alto mandato, se non per essere l'eletto rappresentante di uomini liberi e fieri.

Le previsioni a Buia.

Ci scrivono da Buia, 30:

Siamo ben lieti di parteciparvi che il Comitato locale per la candidatura del vostro distinto concittadino **Umberto Caratti** lavora a tutt'uomo e già si prevede una splendida votazione in suo favore. **G. E.**

Il *Giornale di Udine* trova che all'avv. Caratti manca una sola virtù: il criterio politico. E sapete perchè? perchè preferì accettare la candidatura offertagli a Gemona-Tarcento, anzichè "prestarsi gentilmente„ alle voglie dello stesso *Giornale* e relativo contorno, qui a Udine.

La ragione è... magnifica. Gli elettori però hanno ieri constatato come quel povero avv. Caratti difetti proprio di... criterio.

In compenso, il *Giornale di Udine* si sfoga stampando all'indirizzo del comm. Stringher «l'egregio Uomo», colla U majuscola, come si fa coll'Uomo-Dio.

Infatti, l'Egregio Uomo per tutti i fiscali italiani è proprio il... Padre Eterno.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Ci scrivono da Spilimbergo 30:

«Si fanno correre ad arte voci dubbiose contro la candidatura Bonacci. Gli elettori conoscono i metodi di lotta del partito moderato e non si lasceranno prendere all'amo, e si affermino decisamente sul nome di **Teodorico Bonacci**.

La candidatura di Teodorico Bonacci.

Abbiamo da Spilimbergo, 30:

«Rigurgitante di elettori la sala della Società Operaia di Spilimbergo per la seduta del candidato democratico. Presiede l'avv. Concari che espone la situazione e la convenienza di raccogliere *le forze democratiche di fronte* alla lotta che si prepara, e segue una interessante discussione sulla convenienza di ritornare alle schiette tradizioni del Collegio, di portare la lotta *fuori* del campo delle simpatie personali — ossia in quello più elevato delle idee — di trovare un candidato che rappresenti resistenza all'attuale programma del Governo.

Si passa poi alla rivista dei nomi possibili: i candidati locali che avrebbero le simpatie del partito non possono accettare la candidatura.

Fra i candidati di fuori provincia, dato il momento attuale, pare opportuno di affermarsi sul nome di Teodorico Bonacci; parecchi elettori parlano dei meriti del chiaro patriotta, del provetto parlamentare, la cui scelta onorerebbe il Collegio di Spilimbergo.

Messa ai voti la candidatura Bonacci viene proclamata ad unanimità.

Si passa poi alla nomina del Comitato che deve dirigere la campagna elettorale e risulta costituito dall'avv. Concari D'Andrea, avv. Zatti e ing. G. De Rosa.

L'attuale lotta si presenta difficile, ma la serietà con cui vi si è accinto il partito democratico del Collegio affida della vittoria».

*

L'onor. Bonacci all'Opposizione Costituzionale, uno dei più fermi e fieri contro gli attentati liberticidi, e però la sua elezione avrebbe un grande significato morale.

Il *Gazzettino* scrive:

«I Veneziani ricordano (ci è doloroso doverlo notare) che l'onor. Pascolato, veneziano, deputato uscente di Spilimbergo, si disinteressò affatto della grossa questione delle Convenzioni Marittime, sia in Venezia, dove disapprovò con lettera al Sindaco, il Comizio, sia alla Camera dove, *sembra non*, abbia neanche fatto atto di presenza.

«Ci duole, ripetiamo, ricordare tutto ciò, ma il dovere innanzi a tutto, il dovere per la libertà, il dovere pei legittimi interessi della regione».

Collegio di Pordenone-Sacile.

Ci scrivono da Pordenone, 30:

«La *Gazzetta di Venezia* rimbrotta gli amici del partito moderato perchè ancora non hanno saputo pescare il candidato del loro cuore.

Hanno girato in qua e in là come bachi da seta, e non hanno saputo dove posarsi, e quindi la Commissione costituita allo scopo di pescare qualche nome, si è ieri radunata per poi sciogliersi e rinunciare ad ogni mandato.

È davvero pietoso vedere che quel partito, vincitore in ben sei legislature, *si trovi oggi nella necessità di rinunciare alla lotta*.

E quale ne sarà la fine? Forse l'astensione dalle urne... forse qualche graziosa sorpresa all'ultimo momento. Anche questo, in certi casi, è uno dei mezzi per determinare la vittoria o ingrandire la sconfitta.

Vorrei permettermi di fare un nome che in questi giorni passava di bocca in bocca, come quello d'un probabile candidato; ma ne asterrò non già per il timore di sentire brontolare un certo giornale, che il *Friuli* si accontentò di chiamare in modo benigno *La Patria delle pantofole*, bensì, perchè nulla può assicurarmi sulla verità del fatto.

*

Il partito liberale s'è attaccato ad un *palo*, dice un certo giornale di Venezia, ed è astuta davvero l'egregia «Enciclopedia di triviali invettive» perchè dal rappresentante la democrazia del Collegio di Pordenone-Sacile, nessuno può dire nulla che possa oscurarne la bella figura di cittadino, italiano.

Ed è perciò che il pregiato giornale veneziano s'accontenta di chiamare il Monti un palo; ma quel palo è liscio *perfettamente*, senza macchie e senza spine, e per questo i liberali del Collegio Pordenone Sacile, fidenti nel bene, e in tutto quello che è veramente onesto e *serio*, si sono stretti intorno al loro rappresentante il cui carattere, non è solito ad abbassare il groppone alle prepotenze di nessun comandante, nè di dar corso alle insulse insinuazioni ed alle calunnie di chi ne ha piene le tasche.

*

Abbiamo letta la lettera affettuosa dell'illustre Chiaradia ai suoi elettori; al perfetto gentiluomo, noi mandiamo vivissimi augurî per una sollecita e completa guarigione che lo ridoni all'affetto dei suoi figli e fratelli, ed a quello degli amici numerosi di tutti i partiti.

*

Domani l'avv. G. B. Cavarzerani terrà una conferenza a Sacile, a sostegno della candidatura Monti.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Ci scrivono in data 30:

Il *Giornale di Udine* di questa mattina, nell'accennare alla candidatura del dott. Bortolotti, capitata fra capo e collo del partito reazionario come un castigo di Dio, si sorprende che l'egregio uomo si sia prestato così alla *leggera* ad una *dimostrazione di stima degli amici*, destinata a finire in un solenne fiasco. No, tre volte no, mio buon Giornale, non si tratta, non c'è neppur il tempo, di sdolcinamenti amichevoli in quest'ora.

Si tratta invece di cittadini legati ad una fede, che hanno sentito il dovere di riunirsi e di intendersi intorno ai mezzi più efficaci per dar battaglia domenica prossima ai partiti della reazione. E si tratta che fra i mezzi migliori, hanno messo il nome del dott. Bortolotti, *Segnacolo in vessillo*. È chiaro?

Non è dunque il caso di candidato agricolo, o professionista, o che so io, nella lotta attuale, ma è semplicemente contrasto di due programmi: il programma delle classi privilegiate contro la piccola borghesia e contro le masse popolari; e il programma della democrazia che ha per fine la giustizia per tutti, e la istruzione ed educazione delle classi popolari, per redimerle dallo stato di abbiezioni economica e morale in cui oggi vivono. Per attuare il primo, tutto a favore delle classi privilegiate, è necessario restringere la libertà, come vorrebbe il vivente ministro e la defunta maggioranza.

Per realizzare l'altro programma è indispensabile conservare intatte le libertà che abbiamo ereditate, e che costarono tanti dolori e tanto sangue ai nostri padri.

La parte buona e cosciente del collegio nostro ha compreso tutto questo e si appresta con animo lieto e sereno alla battaglie, con la sicurezza della santità della causa.

Qualunque sia la sorte, il fiasco lo berremo in seguito — noi di quel puro — voi... adulterato.

Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono da Tolmezzo 30:

Alla mancanza di uomini, il partito personalmente ostile all'on. Valle (che consiste in una dozzina di uomini!!!) visto che la candidatura Stringher è rientrata, tentan di portare... qualche cosa.

Oggi alle sei di sera i suddetti personaggi si sono riuniti ed hanno ventilato la candidatura del generale Baldissera. All'uomo nulla abbiamo a dire, solo ai suoi corifei e paraninfi diremo che si assicurino innanzi tutto che questa candidatura non significhi complicità nello sbaragliamento delle patrie finanze. Qual è il suo programma? domanderanno i Carnici; o noi loro risponderemo, per i suoi portatori, esser esso una ottima persona, un generale che fece quello che doveva fare, cioè il suo dovere sul campo. Di più cosa possono dire i pretoriani che lo portano fra noi?

Paderanno forse di politica? E egli ministeriale od è contro il Ministero — crede egli doversi rispettare lo Statuto o essere lo Statuto un ferravecchio da buttar via?

I Carnici ben sentono che nella nuova candidatura non c'è che l'odio contro il candidato che essi vollero per ben tre legislature a loro rappresentante. Essi dimostreranno una volta ancora che d'importazioni ne sono ristucchi, che vivere e votare vogliono liberamente, nel modo che si addice ad un popolo che sente e sa quanto valè. Di coloro che si erigono a loro protettori non sanno che farsene.

Gli elettori del Collegio di Tolmezzo sono adunque avvisati.

Non si lascino imporre.

Portano Stringher... per dispetto.

Ci scrivono da Tolmezzo, 30:

Nella riunione tenuta ieri sera dai grandi elettori allo scopo di pescare un candidato da opporre all'on. Valle, è sorto il dissidio.

Pochi compari, quelli dell'alta Carnia (escluso Villa-Ampezzo soltanto), presentarono un nome appreso a Padova dal magno Breda, al quale si erano rivolti come ad un oracolo antico, perchè li aiutasse a trovare il loro uomo, che non osteggiasse la ferrovia. Quelli della bassa Carnia (Tolmezzo soltanto), subodorato il per loro creduto tranello, non vollero saperne, e non poterono intendersi. Per cui la presentazione del Baldissera mancò. Ora torneranno agli antichi amori. Si porterà lo Stringher, anche a suo dispetto, perchè ciò basterà, essi dicono, per indebolire gli avversari. Ma gli elettori del Collegio di Tolmezzo non saranno sì gonzi di votare per lo Stringher, nemmeno dovrebbero farlo i suoi sostenitori, dopo il telegramma *da lui spedito* e pubblicato dal *Giornale di Udine*, col quale telegramma, accettando la candidatura del Collegio di Gemona-Tarcento, declina quella offertagli nel Collegio di Tolmezzo. La lettera stessa dello Stringher, in data 28 corr., oggi pubblicata sul giornale suddetto, addimostra poi i suoi intendimenti.

Assicuriamo gli elettori della parte superiore del Collegio che l'on. Valle non è contrario alla ferrovia, ed in prova, riportiamo di nuovo la chiusa di una sua lettera ad un influente elettore carnico: «*se la ferrovia è utile per la Carnia, come io credo, essa dove spingersi più avanti che sia possibile*».

Da ogni parte del Collegio ci giungono sempre più confortanti notizie, anche i più dubbiosi vista la nessuna coesione e l'incertezza degli avversari, vengono a noi.

All'ultima ora ci giunge copia della lettera che **Gregorio Valle** ha indirizzato ai suoi elettori.

Intanto teniamo a far rilevare che in essa, che pubblicheremo domani, il Valle si dichiara esplicitamente democratico-costituzionale.

Collegio di San Vito.

Galeazzi ancora incerto. Un'altra candidatura.

Ci scrive un amico:

Vi comunico, con qualche riserva, che va prendendo consistenza, in distretto di S. Vito dove l'avv. Galeazzi pare non si porti contro il buon conte Freschi, l'idea di concentrare i voti di coloro che proprio non si sentono di votare pel candidato moderato, sopra un bel nome di opposizione.

Abbiamo sentito parlare del dottor **Wollemborg**, parlamentare di ben nota fede liberale.

A dir vero l'idea mi sembra buona tanto più che il dott. Wollemborg si è acquistato molte benemerenze in distretto di S. Vito, come fondatore di diverse istituzioni cooperative.

Vedano gli elettori democratici di quel distretto di far presto ad intendersi perchè il tempo stringe.

Collegio di Cividale.

Ci scrivono da Cividale, 30:

Qui, ed in tutti i 21 Comuni del distretto, si faranno le elezioni colle liste vecchie. Del resto fra le vecchie e le nuove liste la differenza degli inscritti è inconcludente.

Gli elettori si aggirano attorno ai 3600, con una differenza in meno, se si votasse colle nuove liste, di circa 30 elettori.

E' escluso affatto il pericolo del ballottaggio, perchè, ammesso pure che il concorso alle urne sia limitato, come è opinione generale, il sesto del numero totale degli elettori inscritti è rappresentato dal n. 601; ed ammesso che i votanti si riducano ad un terzo, cioè a 1200, la proclamazione del deputato può avvenire con soli 900 voti, ciò che otterrà indubbiamente l'uno o l'altro dei due candidati.

Oggi incominciò la lotta dei manifesti. Se ne vedono di tutti i colori e di tutte le dimensioni.

Questa la cronaca, pura e semplice.

Collegio di Udine.

La candidatura dell'avv. Schiavi.

Ieri sera ebbe luogo nel «Minerva» altra riunione di elettori *moderati*.

Ecco il resoconto che ne abbiamo da persona che vi assisteva:

Erano presenti circa 150 persone, fra cui molti operai dello stabilimento Volpe.

Presiedeva l'avv. cav. **Schiavi**. Si annunziò tosto fra gli applausi che l'accordo erasi fatto sul nome dello Schiavi stesso.

Il candidato allora prese la parola dicendo che dopo lunghe trattative e aspettativo, purtroppo le pratiche non valsero a trovare nel partito un giovane che si prestasse a dare il suo nome come affermazione del principio pel quale lottiamo.

Di fronte a questa impossibilità egli crede suo dovere, per il bene del partito, delle istituzioni, accettare che nel suo nome si combatta una utile battaglia.

«Non mi nascondo — dice — la difficoltà della lotta e la poca probabilità di riuscita, data specialmente la poca nostra preparazione, ma forse noi vinceremo, e se non vinceremo ora vinceremo un'altra volta, ricordandoci il caso di quel generale inglese il quale dopo parecchie sconfitte ha riportato finalmente una vittoria, perchè le truppe avevano fede nel loro generale».

Qui — conclude — non si tratta di generali, ma delle nostre idee per le quali noi dobbiamo combattere con tutti i nostri sforzi.

La proclamazione della candidatura fu naturalmente salutata da applausi.

Ecco la lettera pubblicata dall'avv. L. C. Schiavi, diretta agli elettori del Collegio di Udine:

«Elettori!

Molti fra Voi, risoluti a combattere per il partito liberale, il candidato mandato dalla Lega repubblicana-socialista, mi hanno chiesto di valersi del mio nome, quale bandiera nella lotta.

Or bene, il mio nome è vostro.

Il sentimento che vi guida, pure il mio, esso fa tacere in me qualsiasi cura di personali interessi, e sopisce la mia ritrosia di affrontare di nuovo le difficoltà della vita pubblica. Sento quanto sarebbe vergognoso per noi se il Collegio di Udine rimanesse preda indifesa della Lega stretta fra le forze sovversive; se Udine dovesse essere senz'altro acclamata come la cittadella del radicalismo, appena dissimulato con qualche accorta ipocrisia.

Sia dunque come volete: *combattiamo per la libertà*: questa è la nostra divisa: alla quale non può, o prima o poi, mancare la vittoria.

Udine, 30 maggio 1900.

L. C. Schiavi».

Questa la cronaca.

Di apprezzamenti non possiamo fare che questo: il nome dell'avv. Schiavi, è senza dubbio onorando; ma si vota politicamente per affermazione di un programma, non per onoranza ad un uomo.

Attendiamo dunque il programma.

Certe violenze...

Ci si riferisce che un signore, moderato... senza moderazione, obbliga i suoi dipendenti ad impegnarsi colla firma per la candidatura Schiavi. — Non è certamente così che l'egregio candidato intendera di avere i voti che affermino «*la libertà*», nè egli approverà quel troppo zelante fautore.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
— 31 Maggio 1599. — Termina la peste di Cividale dominante dall'agosto precedente.

×

Un pensiero al giorno.
Mentre la prima metà della vita non è che una ansiosa aspirazione alla felicità, la seconda metà al contrario è dominata da un doloroso sentimento di paura, forse perchè allora si finisce per comprendere che la felicità è chimera e la sofferenza realtà.

×

La sfinge.
Rebus monoverbo.

com com com com t

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
IGIENE (i gi e ne).

×

Per finire.
Un ricco socialista ha nel suo palazzo anche l'ascensore.
Un compagno di fede che va a trovarlo, sorpreso dal lusso dell'appartamento, incomincia le sue esclamazioni di meraviglia:
— Anche l'ascensore!
— Sì, per essere più pronto il giorno in cui scenderemo in piazza.

PROVINCIA

Cantoniere ferito. A Muzzana del Turgnano, il cantoniere ferroviario Del Piccolo Innocente mentre attendeva al trasporto di una traversina, inciampò e cadde producendosi una ferita al tarso.
Venne prontamente medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Vacche fulminate. Verso le ore 18 di martedì mentre imperversava il temporale, un fulmine penetrò nella stalla di Zucco Valentino fu Giuseppe dei casali di Lippo, Butrio, uccidendo all'istante tre bovine e lasciando tramortito il Zucco.

Ines Madussi-Cragnolini.
Aveva appena compiuti i vent'anni, il suo sembiante era dolce e gentile; e sempre sulle sue labbra si vedeva quel sorriso rivelatore di un'anima buona e sensibile.
Il giorno 26 aprile scorso fattasi sposa coll'egregio giovane signor *Ugo Cragnolini* partivano pel viaggio di nozze, portando con loro le più liete speranze, i più lusinghieri presagi di un lungo e brillante avvenire.
Ma, ahimè! così non doveva essere, poichè la sventuratissima fanciulla, dopo soli tre giorni di viaggio, veniva colpita da disturbi nervosi, e tanto gravi da offendere ed offuscare la sua giovane intelligenza, sempre per lo innanzi stata sì lucida e vivace.
Reduce che fu dall'infaustissimo viaggio, la cara *creatura non fu più quella!* la più nera malinconia s'impadronì del suo spirito infelice, e d'essa non conobbe più tregua, non ebbe più un'ora di bene.
Andò sempre più languendo, finchè ieri sora verso le otto in un accesso di monomania si tolse miseramente la vita!
La costernazione prodotta in paese da tanta tragedia, è stata immensa inquantochè il suo dolce nome rammentava ad Artegna sia mai accaduto un fatto così tremendo e impressionante.
Non trovando espressioni, che valgano a lenire tanto strazio, noi non possiamo che sparger lagrime sul crudele destino di questa simpatica giovanetta; e siamo certi che i cuori anche ogni poco sensibili e pietosi compiangeranno lo sposo infelice, i desolati genitori e parenti tutti.
Artegna, 30 maggio 1900.
Gli amici dolenti.

UDINE

La rettifica del "Cittadino,,

Il *Cittadino* di ieri sera scrive:
"Solo ieri ci fu dato d'aver conoscenza del testamento olografo del defunto co. Nicolò Mantica. La disposizione del suo trasporto funebre e della cremazione è contenuta in un'aggiunta che non porta data; ma nel testamento del 1° gennaio — se non parla di cremazione — non parla nemmeno di sacerdoti. Le informazioni da noi avute e pubblicate alla morte del Mantica non erano dunque esatte. Egli morì senza prete e fu cremato, perchè così volle„.
Alla buon'ora! — Poi segue questa spiegazione:
"Avevamo già redatta questa rettifica, quando a mezzogiorno abbiamo letto sul *Friuli* una diatriba contro di noi pel silenzio tenuto. Ecco: se il dott. Cesare Mantica, invece di intimarci per usciere la lettera, avesse fatto vedere il testamento alla persona che da parte nostra domandavagli ci lasciasse tempo di constatare la verità o meno delle informazioni, la rettifica sarebbe stata senz'altro apparsa nello stesso giorno. Colpa nostra non è se *solo* ieri potemmo verificare„.
E colpa nostra non è se non sapevamo che proprio ieri — guardate un po' — prima che uscisse la nostra *diatriba*, il buon *Cittadino* aveva già redatta la doverosa rettifica.

Personale giudiziario. Fabris vicepresidente del Tribunale di Tolmezzo, è richiamato alla Procura di Udine. Destefani, vicecancelliere di Pretura a Latisana è tramutato a Marostica; Villani, id. da Marostica a Latisana.

Per chi cerca impiego. È indetto un concorso ai seguenti posti di operaio straordinario da assegnarsi al servizio di vigilanza doganale coi battelli incrociatori sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla Laguna di Venezia:
a) sei macchinisti (congegnatori o *tornitori*);
b) sei elettricisti (congegnatori, tornitore);
c) sei fuochisti (congegnatori, fucinatori o *calderai*);
Verranno subito ammessi in servizio di prova tre macchinisti e sei elettricisti. Gli altri tre macchinisti e i sei fuochisti saranno chiamati mano a mano che si rendano vacanti i posti.
Gli esami di macchinista e di fuochista avranno luogo a Venezia ed a Napoli, e quelli di elettricista a Milano ed a Napoli nel mese di agosto ed ove occorra anche in settembre p. v. nei giorni che saranno a suo tempo notificati.
Per essere ammesso al concorso l'aspirante dovrà, non più tardi del giorno 30 giugno, *presentare domanda, scritta di proprio pugno*, su carta da bollo da lire 1.20, all'Intendenza di finanza della provincia dove egli risiede, indicando in essa il proprio nome e cognome, il posto cui aspira, la sede di esame preferita, la sua specialità d'arte (congegnatore, tornitore, fucinatore o calderaio) ed il suo preciso indirizzo.

Fiori d'arancio. Ieri si unirono in indissolubile nodo, il signor Vittorio Tiziani con la signorina Maria Tavellio.
All'amico Vittorio ed alla sua sposa invia caldi auguri e felicitazioni
a. c.

Il concerto al circolo Verdi. In occasione dell'anniversario della sua fondazione, ieri sera nella sala del circolo Verdi ebbe luogo un trattenimento al quale fra altro prese parte il tenore concittadino sig. Visentini che cantò applauditissimo la romanza dell'*Aida*. Tanto lui quanto il sig. Hiche furono regalati di due scatole d'argento per sigarette. Al bravo maestro Verza fu presentato in dono un bicchiere d'argento.
Dopo di ciò il presidente sig. Albini e molti soci si riunirono a banchetto nell'albergo *Pietti*, ove passarono allegramente qualche ora.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ricordiamo a tutti i soci che stasera alle ore 21 avrà luogo nei locali sociali (sala superiore del teatro Minerva) l'annunziata assemblea generale.
Apprendiamo che da un numeroso gruppo di soci verrà proposta la elezione dei signori: Rag. *Paolo Chiarpini*, dott. prof. *G. B. Gardassini*, *Antonio Tacchio* e la rielezione dei signori *Domenico de Candido* e dott. *Virginio Dorotti*.

Un vero lavoro d'arte. In una vetrina del negozio Peressini in Mercato Vecchio da vari *giorni è esposta alla pubblica ammirazione la pergamena* che la Società Ginnastica Udinese, in occasione del XXV anniversario di sua fondazione, ha offerto al suo benemerito presidente onorario, signor Giusto Muratti.
Abbiamo detto: *è esposta alla pubblica ammirazione*, nè crediamo con questo di esagerare poichè la pergamena è splendida opera d'arte che ci rivela ancora una volta tutto l'ingegno di due valenti, quanto modesti insegnanti delle nostre R. Scuole tecniche, il ch. prof. *Pietro Lesine*, insegnante di disegno, e l'egregio prof. *Domenico Mantovani*, insegnante di calligrafia.
La pergamena è tutta una miniatura finissima, dai colori armonizzanti, dall'intonazione indovinatissima, dallo stile *purissimo*; *ed è eseguita con mirabile perfezione e in una piena ed artistica fusione* fra il lavoro calligrafico e l'opera ornamentale; è insomma, nel suo genere, quello che si può dire un lavoro perfetto.
Ai due esimi professori le nostre migliori congratulazioni.

Carro che si rovescia e botte che si sfascia. Verso le 2 ant. di ieri un carro recante due grosse botti di vino transitava per il viale esterno fra le Porte Villalta e Poscolle. D'un tratto per un improvviso scarto del carro cagionato da un dislivello del terreno, le due botti scivolarono giù dal carro rotolando sulla strada. Una di queste poi si sfasciò ed il vino contenuto andò perduto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 31 maggio alle ore 8 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Reminiscenze « Papà Martin » — Cagnoni
3. Ouverture « Op. 24 » — Mendelssohn
4. Valtzer « Bei tempi passati » — Montico
5. Racconto e finale III « Lohengrin » — Wagner
6. Galoppo « Corsa elettrica » — Boccacci.

Radde retionema! Ieri si è *costituito alle carceri locali certo* Quaino Antonio, d'anni 26 facchino di Chiavris, il quale deve espiare 20 mesi di reclusione cui fu condannato per *furto qualificato in danno del suo padrone* Morgante Luigi, macellaio di Udine.

Per l'erigendo Ospizio Cronici. Nella circostanza della morte del comm. Nicolò nob. Mantica la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 100 dalla Associazione Agraria Friulana, *5 dalla co. Giuseppina d'Arcano di Caporiacco*, 5 da Seitz Giuseppe, 2 da Danielis Angelo, 10 dalla famiglia Morelli de Rossi.

Dalla Ditta Giuseppe Raiser, fabbricante stoffe di seta, in Via Gorghi 44, ricercansi operaie dai 15 ai 20 anni. Continua occupazione, paga immediata.

Monte di pietà di Udine. Martedì 5 giugno vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto *15 luglio 1898* e *descritti* nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	31/5 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	747.9	748.1	749.1	748.5
Umido relativo	69	66	62	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	goc.	1.0	1.2
Velocità e direzione del vento	calma	6-E	1-NE	1-NE
Term. centigr.	17.9	17.0	1.5	13.8

30 Temperatura	massima	19.5
	minima	14.8
	minima all'aperto	12.6
31 Temperatura	minima	11.9
	minima all'aperto	10.0

Tempo probabile:
Venti deboli o moderati settentrionali nell'alta Italia, intorno a Ponente altrove. Cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia qua e là, temporali.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza 30 maggio.

Estorsione armata mano.

Presidente: Vanzetti comm. Vittore. Giudici Cosattini e Sandrini. P. M. Ronga. Difensore avv. Girardini.
Accusato: De Marchi Antonio fu Lazzaro, d'anni 28, oste, da Raveo.

Nella udienza di ieri ebbe termine il processo.
Il P. M. sostenne l'accusa.
Il difensore, avv. Girardini, con splendida arringa, sostenne l'innocenza dell'accusato.
Il verdetto dei giurati fu d'assoluzione: per cui il De Marchi venne dichiarato assolto ed immediatamente rilasciato in libertà.

*

Altri giurati. Nella udienza di ieri si dovette procedere ad una estrazione suppletoria di giurati i cui nomi sono i seguenti:
Cianfer Giovanni fu Antonio, De Stefani Giacomo fu Nicolò, Carletti Francesco fu Marzio, Viola Giovanni fu Angelo, Zuzzi dott. Giacomo fu Enrico, Cantoni Valentino di Lazzaro, Bassi Giacomo di Luigi, Verzegnassi Antonio fu Prospero, Menis Antonio di Giovanni tutti di Udine.

Un padre infame.

Oggi si svolgerà il processo in confronto di Maranzana *Pietro, d'anni* 47, da Buia, accusato di atti di libidine e maltratti a danno d'una sua figlia di anni 11.

Tribunale di Udine.

Per furto di salami. Boemo Germano di Gonars, imputato del furto di due salami in danno di Buldo Giovanni, venne condannato in contumacia a 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio. Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.
Avvertiamo che questa sera avrà luogo al nostro Minerva la prima delle tre annunciate straordinarie rappresentazioni della *The ideal Company*.
Tutta la stampa delle principali città è unanime nel tributare elogi vivissimi a tutti i componenti la brava e distinta Compagnia. — La fama con cui questa arriva fra noi ci è affidamento sicuro che stasera il Teatro sarà affollato di pubblico eletto.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della *seconda* decade di maggio 1900.
Il tempo piuttosto umido e freddo che ha dominato in questa decade, specie nell'Italia superiore e nella centrale, ha fatto sì che in più luoghi i lavori campestri fossero alquanto ritardati. Si confida tuttavia che il ritorno del sereno basterà a riparare agli effetti del subito ritardo. Il frumento ha messo quasi ovunque la spiga, ed è assai promettente; solo qualche danno ha sofferto per l'inclemenza della stagione, nelle provincie di Bologna, d'Ancona, di Lucca e di Potenza. La vite anch'essa è in buone condizioni: *sono però scomparsi in parecchi luoghi* l'oidio, e la peronospora.
I trattamenti indicati per queste malattie proseguono attivamente dappertutto.
Buono, in generale, lo stato del granturco, abbondanti i foraggi, sana e copiosa la foglia del gelso. L'olivo è assai promettente in Liguria, in Toscana e nella regione meridionale adriatica; nella regione meridionale mediterranea si lamenta una fioritura un po' scarsa.

Lettere - Scienze - Arti

« **Nord e Sud** ». — È uscito il nuovo libro di F. S. Nitti: *Nord e Sud* (Editori Roux e Viarengo, Torino).
In questo suo libro il Nitti, con quella competenza e quella di diligenza che oramai gli sono universalmente riconosciute, esamina la vitale questione della ripartizione dei tributi e delle spese fra l'Italia meridionale e l'Italia settentrionale, proponendosi, collo studio delle cause di sperequazione e dei mezzi di rimediarvi, di togliere molti fomenti di malintesi fra l'Italia superiore e l'Italia inferiore, e cementare sempre più l'unione delle varie regioni.
Il libro del Nitti non è già la difesa di interessi regionali, ma tratta serenamente la questione dei tributi e delle spese in Italia e rappresenta un largo ed equo studio sulle condizioni economiche del nostro paese. — Il volume, illustrato da 37 incisioni, costerà L. 3.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE 31 Maggio 1900.

Rendita.	Mag. 30	Mag. 31
Italiana 5 % contanti ex coup.	101.05	101.05
" 5 % due mese	101.05	101.47
" 4 ½	110,30	110.30
Esteriore 4 % oro	72.87	72.65
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.50	317.50
" 3 % Italiane	307.25	307.25
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	510.—	510.—
" Banco di Napoli 3½ %	443.—	443.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.50	509.50
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	871.—	870.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1375.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	745.—	745.—
" Ferr. Medit. ex coupons	544.—	543.50
Cambi e valute.		
Francia . . . . . chèques	106.10	106.05
Germania . . . . . "	130.45	130.40
Londra . . . . . "	26.69	26.68
Austria - Corona . . . . . "	110.40	110.35
Napoleoni	21.20	21.19
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.20	95.25
Cambio ufficiale	106.13	106.05

NOTIZIE

Londra. Aumento. Consolidato 102. Miniere in forte rialzo. Si prevede che la guerra finirà tra brevi giorni.
Parigi. Mercato svogliato. Le buone notizie bastano appena a non deprimere i corsi.
Genova. Invariati per i valori. Cambi debolissimi.
La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.